

GAZZETTA D'ACQ

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

ELEZIONI

Dobbiamo tornare sull'argomento delle elezioni di dameni per denunciare al mondo degli elettori, i raggi d'un cotale, cui pare, in occasione di elezioni, di non poter vivere se non si attira l'odio o almeno il disprezzo di qualcheduno.

Costui va spargendo la voce che non si deve punto rieleggere Bonelli, perchè desso non vuole più saperne di consiglierato; e d'altronde perchè... perchè il capo del comune non lo vuol più nell'aula consolare, dopo l'atto d'audacia delle date dimissioni.

Siamo sicuri di non errare affermando che, l'avvocato Bonelli sarà ben lieto di vedere che i suoi concittadini, richiamandolo in seggio, sanno riconoscere la fermezza de' suoi propositi, e che il capo del comune sente troppo altamente di sè, per scendere a prendere parte ad una opposizione, che non può essere nata che in una testa balorda.

Non aggiungiamo altro persuasi che le nostre parole sarebbero del tutto superflue.

CORRISPONDENZE

Genova, 18 luglio 1879.

Non habemus pontificem! La commissione che si recò espressamente a Roma per invitare il Re alle prossime feste agrarie dovette ritornarsene colle pive in sacco, perchè in causa della crisi ministeriale, il nostro sovrano non può lasciare la capitale. Avremo in sua vece il principe Amedeo e l'on. senatore Perez che verrà a rappresentare l'on. Cairoli, se pure non succederanno nuove burrasche a Montecitorio. Il ministro d'agricoltura sarà rappresentato dal comm. Miraglia. Si dice però che il Re abbia promesso di recarsi in Genova verso la fine di questo stesso mese, e per quella circostanza appunto furono deferite le regate, ma io seguace di S. Tommaso, non accerto nulla, *tra il sì ed il no...* con quel che segue.

A proposito delle prossime feste, io ve ne darei volentieri il programma... se il nostro sindaco l'avesse *almeno* di già appiccicato alle colonne di Palazzo Tursi. Mi pare che sarebbe tempo! Ma ad onta dei replicati inviti di parecchi giornali liguri si continua a dormire...

mi rinerisce che quando si desteranno, essendo troppo tardi, forse dormiranno poi i signori forestieri. Tuttavia fin d'ora vi posso dire che di bello ci sarà poco, di sorprendente nulla. Il principe Amedeo il giorno stesso dell'inaugurazione interverrà in uniforme di generale al pranzo che gli offre il Municipio nel ridotto del Carlo Felice e nella sera allo spettacolo di gala nello stesso teatro. Vorrei intrattenervi un poco sulla esposizione agraria e sui diecimila premi, ma, acquolina in bocca, vi mantengo nella vostra curiosità sino ad un'altra settimana.

Anzi dell'esposizione di palazzo ducale posso pur dire qualche cosa poichè non mi sarebbe possibile fare una sorpresa di ciò che voi stessi avrete letto a carattere di scatola. Quasi tutte le sere io mi reco in quel vasto ed elegante salone, dove stanno esposte i dieci mila premi; non so, quella luce elettrica, quelle bambole, quel pianoforte Helz (mirabilmente suonato dal maestro Gnocchi), quel servizio in argento (che sogno tutte le notti... e tutti i giorni) sono per me un potente fluido magnetico, quando mi trovo in mezzo a tanti preziosi *souvenirs* io non posso a meno di fare certi calcoli....

APPENDICE — 2

LO STILE È L'UOMO

Racconto Campestre

DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

I

— Appunto.
— Lo si vede benissimo Ella, signore, ha la fisionomia molto turbata. Infatti la mia fisionomia doveva essere molto stravolta, come quella di colui che ha commesso un delitto e cerca di fuggire la giustizia, o di colui il quale ha ricevuta la notizia che la propria madre stà per morire e va a raccogliere l'ultimo sospiro. La lettera che mi aveva obbligato a mettermi in viaggio, non era da meno.
— Signore, soggiunse la guardia, lei m'ha a compatire se mi trovo nella necessità di arrestarla.
— Arrestarmi! esclamai spaventato.
— Si signore, rispose la guardia a cui il mio spavento infondeva nuovi sospetti, questo è il mio dovere.
Allora misi piede a terra.

— Pensate che ho grandissimo interesse di continuare senza impaccio la mia strada.
— Capisco, ma a me interessa pure compiere il mio dovere. Ha ella qui alcuna persona che la conosca?
— No signore, però io sono abbastanza noto, e può darsi che voi stesso conosciate il mio nome.
— E qual'è di grazia?
— Antonio de Trueba.
— Lo scrittore?
— Precisamente.
— Conosco gli scritti di quel signore e mi piacciono molto.
— Non sarà certo pel loro merito letterario, perchè d'avvero non ne hanno punto.
— Eppure a me piacciono perchè in essi si chiama pane il pane e vino il vino e perchè sono molto morali, il che non dispiace certamente alle guardie incaricate di vegliare sulla pubblica morale. Ma finiamola colle conversazioni. Entri nel quartiere finchè non sia il momento di tornare a Madrid con un paio di guardie.
Il mio terrore aumentò assai nell'udire queste parole.
— Ma dunque voi dubitate che io sia Antonio de Trueba.
— Non dubito, sono sicuro che ella non è il signor de Trueba e che ne usurpa il nome.
— E su che cosa vi fondate?
— In questo, che non vi ha forse scrittore il quale non

lodi le proprie opere e lei non solo non loda quelle che vuol far credere di avere scritto, ma ne dice male.
— Ma, per bacco, la modestia....
— Che modestia d'Egitto! oggi non è più di moda la modestia.
Conobbi che avrei sprecato il mio tempo mettendomi a discutere sulla modestia colla guardia e cercai di liberarmi in altro modo.
— Ma, vediamo, di che avete bisogno per lasciarmi continuare il viaggio?
— Che lei provi la propria identità.
— Vale a dire che se io dimostro di essere lo scrittore le cui opere vi sono note, sarete soddisfatto.
— A tal segno che sarà per me un grandissimo onore se potrò con di lei permesso stringerle la mano.
— E perchè?
— Perchè quello scrittore è un uomo dabbene.
— E chi ve lo ha detto?
— Il suo stile. Lo stile è l'uomo.
— Questa risposta mi fece desistere dal pensiero di non intavolare alcuna questione letteraria colla guardia la quale tolse dalla sua taschetta la prima edizione dei *Racconti campestri* di cui sono l'umile autore, e soggiunse.
— Lo stile di questo libro non può ingannarmi.
— Però è abbastanza strano che quel libro sia stato scritto da me e che voi abbiate da dubitare....

(Continua).